

Ateneo Cacciamani: «Le assicurazioni fanno prestiti alle imprese»

I due volti della finanza

Nonostante i problemi l'Italia sa redistribuire le risorse

» Quali sono le caratteristiche della finanza buona e di quella cattiva? Se ne è parlato ieri nel convegno organizzato dalla rivista «Economia Italiana» dal titolo «Crescita economica e innovazione finanziaria», il nesso del capitalismo. La notizia positiva è che la finanza buona appunto è imperfetta. Secondo una recente ricerca comparsa su «Economia Italiana», la maggior parte dei Paesi del miracolo economico, l'Italia o le tigri asiatiche, sono economie caratterizzate da un sistema finanziario imperfettamente sviluppato, ma proprio grazie alle sue numerose, cosiddette dagli esperti frizioni, capace di una redistribuzione delle risorse più efficiente a livello macroeconomico.

In generale il nodo centrale del nesso fra crescita e innovazione è la condizione del mercato reale, ovvero la relazione fra risparmio e investimento. Dietro c'è tutto il tema dei fallimenti di mercato relativi alla finanza che non è sempre buona ma anche predatoria, quella che guarda al guadagno econo-

mico di breve periodo.

Certamente è nel ruolo della finanza occuparsi di scremare le imprese produttive da quelle improduttive, con l'accesso al credito ad essere il metodo frequentemente utilizzato.

La finanza buona è quella che con il credito direziona

la qualità dei progetti e degli investimenti aumentando le potenzialità di crescita del sistema. Non è sempre così. C'è anche la finanza predatoria che è un gioco a somma zero: se qualcuno vince qualcun altro perde, e lascia dietro di sé un ambiente caratterizzato da una snere-

Differenze

La finanza buona punta alla qualità dei progetti. All'opposto c'è quella predatoria.

quazione del reddito.

La finanza buona può essere di grande aiuto a ridurre le inefficienze delle imprese offrendo soluzioni. Recentemente le Banche centrali stanno pensando di fare operazioni di mercato aperto coinvolgendo i green bond. È forse il più significativo esempio del legame fra innovazione e finanza. È Claudio Cacciamani, docente di Economia all'Ateneo di Parma ad aggiungere un tassello importante. «Io sono il portavoce di un'idea che è in lavorazione insieme ad altri colleghi sulla possibilità delle imprese assicurative di fare prestiti diretti alle aziende. Quelle italiane sono sottocapitalizzate e monocanale. Mi riferisco al fatto che sono bancario-centriche: è possibile fare qualcosa per loro, dal momento che le compagnie di assicurazione sono state autorizzate a fare prestiti diretti?».

Una nuova strategia che, se fosse implementata, offrirebbe alla finanza buona un nuovo importante strumento nella sua cassetta degli attrezzi.

Sara Colonna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Cacciamani
Docente del Dipartimento di Scienze economiche e aziendali all'Università di Parma.